



L'astensionismo più efficace

Ci siamo. Presentate le liste delle candidature l'esercito delle locuste è ufficialmente pronto al saccheggio, e sta sapientemente affilando le mandibole ben consapevole, stavolta, che i raccolti da saccheggiare soffrono di per sé di una grave e inaspettata forma di carestia...

Oltre al solito bagaglio di bufale e prese per i fondelli, rispetto alle precedenti campagne elettorali politiche quest'anno assistiamo anche all'ordine imperativo partito dal Quirinale, ripreso da ogni schiera di parassiti: contrastare l'astensionismo.

Gli appelli di Mattarella contro questa legittima e inscindibile pratica di esercizio di voto democratico non potevano che essere immediatamente ripresi dai soliti trasfuzionisti e salassatori, che ovviamente da un'astensione che si preannuncia forte e impetuosa temono gravi ripercussioni per le loro banche del sangue.

E a rincarare la dose, ci saremmo francamente meravigliati del contrario, non potevano ovviamente mancare gli appelli dei ministri del culto e prelati della CEI. Questi ultimi, che i vampiri dovrebbero invece combattere prestando attenzione a prendere posizioni politiche elettorali poiché la legge lo vieta, più che criticare quelle elettorali farebbero meglio ad occuparsi di ben altre forme di astensioni, che, sicuramente, li investono un po' più da vicino...

Ma veniamo a noi.

Moltissimi elettori ci stanno continuamente chiedendo consigli sulla forma di astensionismo più efficace, quella cioè che potrebbe dare un segnale più forte e incisivo al flagello della politica e delle istituzioni corrotte che attanagliano l'Italia.

Senza alcun dubbio rispondiamo che l'astensionismo più efficace potrebbe essere rappresentato dalla **diserzione delle urne**.

E il motivo è presto detto.

Come è noto, l'astensionismo in Italia racchiude quattro tipologie diverse di astensione: la mancata affluenza o diserzione dalle urne, le schede bianche, le nulle o non attribuibili, il rifiuto motivato all'urna della scheda elettorale.

Tutte queste forme di astensione, alla fine dello spoglio elettorale, escono immediatamente dalla scena e da ogni valutazione politica e dibattimentale, poiché ai fini della costituzione degli squadroni del saccheggio vengono presi in considerazione soltanto i voti utili espressi.

Dato al cumulativo di questi ultimi il valore di 100 (a prescindere dai numeri netti poiché nelle elezioni politico-amministrative non esiste quorum di superamento), i quantitativi dei voti di ogni lista o candidato determineranno, così, le percentuali di ripartizione. Percentuali che ovviamente saranno tanto più falsamente rigonfie nei loro valori effettivi di rappresentatività quanto maggiore sarà il numero delle astensioni... Ma di questo, come si sa, gli abusivi preferiscono non parlare mai.

Ma cosa succede nel corso della giornata elettorale?

I mass media possono rilanciare soltanto gli unici dati diffondibili previsti dalla legge, passati loro dal Ministero dell'Interno: i dati dell'affluenza (e, quindi, della prima forma di astensione).

Notoriamente questi dati vengono elaborati sulla base di 3 conteggi previsti, alle ore 12,00; alle ore 19,00; alle ore 23,00 ovvero alla chiusura dei seggi.

Neanche il tempo di annunciare i dati definitivi, sempre relativi all'affluenza, che immediatamente inizia il tamtam mediatico sulle proiezioni, sui dati effettivi, sulle interviste ai predatori che automaticamente porranno la parola fine all'evidenziazione del residuo dissenso astensionistico maggioritario degli italiani fuoriuscito dalle urne (schede bianche, nulle e rifiuti motivati).

Il problema, quindi, ricade esclusivamente nello stretto connubio esistente tra i poteri politici e i grandi mezzi di comunicazione di massa, al loro servizio esclusivo, a compiere quello che è uno dei più gravi delitti per una democrazia, la censura.

Ecco perché, pur nel rispetto della volontà politica soggettiva di ogni elettore che intende astenersi, se si vuole minimamente scalfire il massiccio muro della disinformazione di chi abusivamente occupa il potere in Italia l'unico mezzo di evidenziazione del dissenso astensionistico non può che derivare da una massiccia diserzione delle urne.

E al buon Mattarella, conoscitore della Costituzione, umilmente ci permettiamo di suggerirgli, ogni tanto, un minuto di sana autocritica... Perché non può essere l'astensionismo a delegittimare istituzioni sorde e cieche che si autodelegittimano da sole.

Roma, 7 febbraio 2018

Per il Movimento Astensionista Politico Italiano
(CVDP – Commissione di Vigilanza
per la Democrazia Partecipativa)

Antonio Forcillo, portavoce nazionale